



Maturità, gli orali

“Quanta ansia prima di entrare in classe” Poi gioia e abbracci

di Sara Bernacchia

Terminato l'orale Francesca Leporati esce dall'aula e si getta nell'abbraccio dell'amica Angel, che ha sostenuto l'esame appena prima di lei. Poi torna indietro, commossa: ci tiene a ringraziare gli insegnanti per averla accompagnata in un percorso, che soprattutto negli ultimi «tre anni è stato complesso e faticoso», ma che, spiega, «ho affrontato con una maturità che prima non avevo». La sicurezza con cui ha esordito parlando in francese della Belle Époque, per poi proseguire con l'età giolittiana, il positivismo di Comte, il naturalismo di Zola e il verismo di Verga, con l'analisi dei contratti di lavoro, il Trattamento di fine rapporto e la Corporate Responsibility in inglese (oltre al racconto delle esperienze di Pcto), si perde in un misto di sollievo e nostalgia. «Prima dell'esame ero mol-

rio» racconta la ragazza, studentessa di Servizi commerciali, che ha già le idee chiare sul futuro – «frequenterò economia alla Statale, ho già superato il test» –, ma sa che la sua scuola, il professionale Cavalieri, le mancherà.

L'istituto di via Olona è stato tra i primi (insieme tra gli altri al Natta e al Gentileschi), ieri, a dare inizio agli orali di questo inedito esame di maturità. Protagonisti sono infatti gli studenti che hanno vissuto l'intero triennio in epoca Covid, ma che dopo due anni si sono trovati a dover affrontare le prove scritte. Anche per questo tra i candidati non può non regnare l'agitazione, che tuttavia si scioglie dopo il colloquio di circa 40 minuti quando prevale «la consapevolezza di essere liberi e di poter riposare», come racconta Fouad Karbou, che si è presentato per primo, alle 8,30, davanti alla sua commissione. Maglietta bianca e pantaloni neri – l'amico

dopo, a giochi fatti) ha una camicia nera in una busta, «nel caso in cui la maglietta non fosse ritenuta appropriata» – si siede e, partendo da una fotografia del monumento ai caduti partigiani di piazza Miani, collega argomenti per le singole materie e parla della Seconda guerra mondiale, di Ungaretti, dell'inflazione che è comune nei periodi di guerra, della pianificazione aziendale e delle olimpiadi di Berlino del 1936.

Numeri alla mano, all'orale è arrivato con la sicurezza di 59 punti tra crediti e prove scritte, che però non è servita a placare l'agitazione. «Sono andato a dormire a mezzanotte pensando di non ricordare niente e mi sono svegliato alle 4 per ripassare» racconta a Fernando Ferrara, il coordinatore di classe che lo aspetta all'uscita dall'aula. All'inizio Fouad aveva scelto un percorso di istruzione professionale quadriennale, sempre con indi-

po ha scoperto che studiare gli piace, «storia è la materia preferita, ma anche matematica ed economia», così ha frequentato anche il quinto e in autunno di iscriverà all'università: «Economia o Giurisprudenza».

Stefano Lupulescu, invece, all'università penserà dopo. «Papà vorrebbe che continuassi a studiare, intanto mi concentro su questo esame» spiega, confessando di aver apprezzato la presenza delle prove scritte: «A febbraio, quando le hanno reintrodotte, ero felicissimo. Ti danno la possibilità di arrivare con dei punti in più all'orale, dove è più facile sbagliare per l'agitazione». Anche per lui l'esame chiude un triennio non semplice. «Il terzo anno, con l'arrivo della Dad è stato difficile. Da casa non riuscivo a seguire con attenzione e mi sono un po' lasciato andare. Poi, tornando in presenza, mi sono ripreso e ora sono qui».

Amiche
Francesca
abbraccia Angel
dopo la fine
dell'orale poi
torna in classe
a ringraziare
tutti i prof della
commissione

